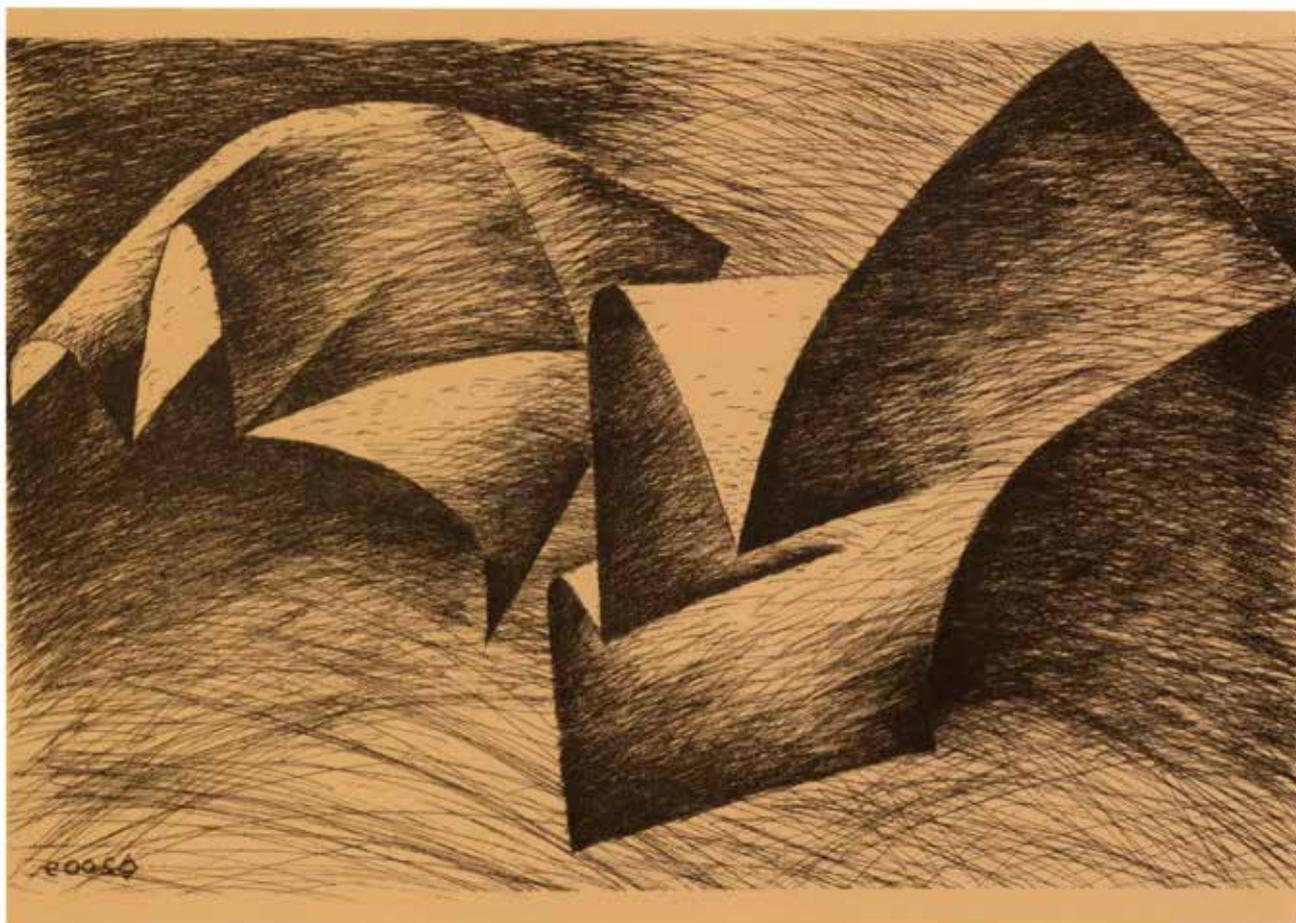


# SULLE MILLE VOLTE DI ALESSANDRO ANSELMI

---

Cherubino Gambardella

Alessandro Anselmi racconta la felicità dell'architettura italiana. Le difficoltà del Movimento Moderno dopo la guerra, superate dal nostro professionismo colto cancellando gli stanchi aforismi dello *Stile di Dio*, sfociano, poi, nella dicotomia tra il *progetto di crisi* di Manfredo Tafuri e il sofisticato apparato postmoderno di Paolo Portoghesi. E' il tempo dell'*architettura disegnata*, dell'analogia, del *razionalismo esaltato*, del radicalismo di ricerca. L'Italia ritorna a dettare legge sull'architettura e generosamente distribuisce forme al mondo fino alla fine degli '90, quando, con il mercato globale e la *new economy*, la fisionomia viene inseguita senza nominarla in un corridoio moralista dove si afferma l'architettura nord europea. Anselmi è al centro di tutto questo. Produce bellissime visioni disegnate costruendo assetti urbani dalla forte carica iconica e sociale: dal municipio di Nantes a quello di Fiumicino, dal Cimitero di Parabita all'Università di Catanzaro, dalla casa al Testaccio fino alla chiesa romana che chiude la sua carriera internazionale. Anselmi ha un rigore imperfetto e possente: disegna, con tratto filamentoso, cose popolate da inedite memorie, introietta i luoghi dove raffigura le architetture dando autonomia alla sua indagine grafica, e, al tempo stesso, si guarda bene dal dichiararne una funzione celibe e solitaria. Questo disegno, fatto di inusitate volte volanti dense di chiaroscuri, tratteggi e collisioni isolate, evoca un nitido esotismo sudamericano. La singolarità delle forme si mescola all'eterno presente di Roma. Appare un accento di voli barocchi solidificati nella copertura della sua ultima e bellissima chiesa.



## **IL MOLTEPLICE E L'UNO - LA CHIESA DI SAN PIO A ROMA**

Alessandro Anselmi, 2009

Disegno di proprietà dell'Istituto Nazionale della Grafica - Roma